

LA RIPRESA ECONOMICA TRA '800 E '900



1912, l'insegna dello "Stabilimento Zampironi"

Le cose cominciarono a cambiare dopo l'annessione, non tanto per interventi statali, ma per la ritrovata fiducia nella libera impresa economica, data la situazione di pace ormai consolidata dopo più di 60 di guerre e dominio straniero.

I soldi dei possidenti vennero investiti sia nelle prime fabbriche sia nell'edilizia. Nel 1883 sorse la prima grande industria: quella degli oli lubrificanti del tedesco Federico Matter sul Canal Salso, che produceva anche per il mercato estero.



1915, operaie dello "Stabilimento Paolini"

Nel 1890, sempre sul Canal Salso, aprì la fabbrica di scope del tedesco Hermann Krull, con 150 operai, un record per l'epoca nel Veneto. D'altro canto, la manodopera era a basso costo e la materia prima abbondante: la saggina che si ricava dal sorgo, molto coltivato nelle campagne del mestrino.

Sempre sul Canal Salso sorsero l'"Officina per la Produzione del Gas" (1908), la "Società Elettrica" detta "Cellina" (1911), i "Magazzini Generali del Cotone", la "CLEDECA" (Conservazione del Legno e Distillazione del Catrame) e la "Carbonifera Italiana".

L'AGIP (allora chiamata "Società Italo Americana per il Petrolio") nel 1901 costruì un deposito di benzina a Marghera.

Tutte queste attività industriali (e molte altre minori, di indotto) significarono ovviamente lavoro per molti e quindi anche necessità di nuove abitazioni. Ed ecco allora l'espansione dell'edilizia che è essa stessa un'attività economica e tra le più redditizie per l'epoca.

Insomma, la felice combinazione data dalla presenza di un grande porto, di una ferrovia e di strade importanti e dalla posizione geografica che è sempre stata snodo per tutto il nord-est, fece decollare la Mestre industriale e tutto ciò ben prima dello sviluppo di Porto Marghera.

Mestre, che nel 1861 contava 8.735 abitanti, raggiunse nel 1911 quota 17.507: un record di crescita demografica dovuta a una grande ripresa economica. La città era sempre vissuta, fino alla costruzione del ponte ferroviario (1846), soprattutto dei commerci con Venezia, della quale era il terminal per la terraferma.

Ma con il ponte cessava, per il momento, questa funzione. Restavano le attività agricole, che avevano il loro mercato in Piazza Maggiore, ma di altre attività c'era ben poco.



1900, operai dell'"Officina Meccanica Cercato"

Abbandonate le attività più legate al mondo agricolo (mulini e filande) si privilegiano ora quelle dei beni di consumo: vini, liquori, pane e pasta; i dolci di Lizier (l'attuale Scuola "Cesare Battisti") e di Taboga (l'edificio che ospiterà poi la prima sede di COIN); i prodotti farmaceutici di Ponci e Zampironi (inventore del famoso scacciazanzare). E, ovviamente, fornaci per l'edilizia in piena espansione.

Il Canal Salso torna ad essere importante perché vicino da un lato alla ferrovia e dall'altro al porto di Venezia, che, in quegli anni a cavallo del secolo, era in grande ripresa, tanto da diventare il secondo in Italia, dopo Genova.